

il caso

Massimo Franchi



UDINE Due perle di Fabrizio Miccoli permetterebbero alla Fiorentina di tornare da Udine con un punto e un po' di tranquillità. Il vocabolo però non si addice all'ambiente viola, e ad alimentare tensioni stavolta sono le dichiarazioni a fine partita di Emiliano Mondonico. «Per la prima volta da quando sono a Firenze ho sentito i tifosi contestarmi. Invito la società a riflettere perché avanti in questa situazione non si può andare: i tifosi sono la cosa più importante della Fiorentina e io che sono uno di loro devo tenere conto delle loro idee». Inevitabile ora un chiarimento con Della Valle, ma certo non si è mai visto un allenatore sulla graticola da mesi suggerire alla dirigenza di licenziarlo proprio dopo una buona prestazione, senza far l'altro nemmeno accennare a sue dimissioni (signifi-

Miccoli si riprende la Fiorentina, Mondonico minaccia di abbandonarla

A Udine finisce 2-2 con una doppietta del salentino. Fischia al tecnico che dice: «La società decida se devo restare»

cherebbe quasi scappare, non è il mio stile»). Lo sconcerto è d'obbligo, anche se il direttore generale Lucchesi cerca di gettare acqua sul fuoco: «Siamo stati presi alla sprovvista, credo sia uno sfogo di tensione, in settimana parleremo con Mondonico».

Al "Friuli" intanto la squadra è sembrata sulla via della guarigione dopo la brutta prestazione con la Siena. Al 14' Ujfalusi serve Miccoli: stop di petto e tiro di destro sul primo palo. Il vantaggio dura il tempo dei festeggiamenti, appena la palla torna in gioco Mauri su un calcio d'angolo ha tutto il tempo di prendere la mira e insaccare al volo di destro. La partita è ben giocata con l'ex Jorgensen (sette anni ad

Udine) più ispirato del solito, mentre tra i friulani Muntari spadroneggia a centrocampo. Pizzarro, entrato nel secondo tempo, e Jankulovski paiono invece già con le valigie in mano, tanto sono svagati. È questa la ragione principale del brutto inizio di campionato degli uomini di Spalletti, poco prolifici vista l'imprecisione di Di Michele e Di Natale.

Ad inizio ripresa la difesa viola combina il secondo pasticcio. Al 6' su una punizione da trequarti di Mauri, Lupatelli ci mette del suo smangiando male il pallone su cui si avventa l'eterno Nestor Sensini, che da terra riesce a mettere la palla in rete. Qui la Fiorentina potrebbe lasciarsi le penne e gli

avvolti abbassarsi sulla panchina viola. Mondonico però ha il merito di riconoscere l'errore iniziale, inserendo Portillo per il fantasma Nakata. I frutti ci sono e al 21' è ancora Miccoli a togliere le castagne dal fuoco con un gesto tecnico che scomoda paragoni illustri. Dal limite dell'area si alza la palla con il destro e immediatamente lascia partire una fulciata di sinistro: era la specialità di un certo "Pibe de oro". Per un po' la Fiorentina pare anche intenzionata a cercare la vittoria, poi la stanchezza e la classifica pericolante suggeriscono ad entrambe le squadre di tirare i remi in barca ed accontentarsi del punticino. Ora tocca a Della Valle decidere.



Giuseppe Caruso

Milan e Inter fanno felice Capello

Pareggio senza reti ma con emozioni. Kakà e Adriano non deludono le aspettative

MILANO Pari giusto e bello tra Milan e Inter. Tutte e due hanno dato un'ottima impressione e saranno sicure protagoniste del campionato fino al termine. Mancini riconferma l'undici vittorioso contro il Valencia, mentre Ancelotti deve fare a meno di Stam (sostituito da Pancaro, Maldini al centro) e sceglie Crespo come partner di Shevchenko in attacco. La sfida tra le due curve se l'aggiudicano i tifosi del Milan che nella loro coreografia mettono la divisa dell'Inter al protagonista dell'«Urlo» di Munch, con sotto l'eloquente scritta «Interista diventi pazzo». Il ritmo della partita è da subito vertiginoso. Le due squadre, schierate in modo speculare con un "rombo" a centrocampo, pressano alte e badano soprattutto ad attaccare. Nei primi dieci minuti l'Inter ha due grosse occasioni per passare con Vieri, ma in tutti e due i casi il centravanti toscano, solo davanti a Dida, sbaglia clamorosamente potenza e mira. La risposta del Milan arriva con Crespo che al 15' mette il piede su un cross basso di Cafu, ma Fontana è pronto a deviare in calcio d'angolo. L'incontro non trova un padrone, perché nessuna delle due squadre riesce ad imporre il proprio gioco all'avversaria. Il quesito non risolto dall'Inter si chiama Kakà: il brasiliano galleggia tra la difesa ed il centrocampo nerazzurro, sfruttando le smagliature dello schieramento nerazzurro. Tra i "manciniani" è Veron a dettare i ritmi della squadra, con Vieri che sembra un pesce fuor d'acqua, in balia di se stesso prima che degli avversari. Gli uomini di Ancelotti prendono il comando delle operazioni nell'ultimo quarto d'ora, costringendo l'Inter ad indietreggiare e rendendone la manovra più complicata. Il Milan fa valere i due anni di lavoro in più rispetto ai suoi avversari e sfrutta la perfetta organizzazione tattica e la grande «famigliarità tecnica» tra i suoi giocatori. Eppure sono i nerazzurri ad avere la palla gol più nitida in chiusura di prima frazione, grazie ad Adriano che con un numero di alta scuola si beve Nesta ma una volta davanti a Dida manda fuori. Considerando i due gol sbagliati in apertura da Vieri, gli errori sotto porta degli interisti so-

MIGLIORI:
Kaka imprendibile in progressione. Provoca le ammonizioni di tutti i giocatori interisti che lo affrontano: Córdoba, Materazzi, Favalli e Cambiasso preferiscono stenderlo anziché vederlo andar via. Partecipa attivamente alla manovra e conclude. Universale.
Fontana semplicemente strepitoso. Esci con precisione millimetrica sui piedi di chiunque gli si pari davanti. Regala sicurezza ad un reparto troppo spesso

Fontana non smette di stupire. Seedorf stanco

abituato a "ballare". Davvero molto difficile ipotizzare un ritorno di Toldo tra i pali, fino a quando puntualità negli interventi e continuità del portiere romagnolo rimarranno su questi livelli.

Rosetti torna a confrontarsi con una grande partita dopo la brutta serata del derby romano della scorsa primavera. Arbitra con autorevolezza e precisio-

ne mettendo in mostra una condizione atletica molto buona e, soprattutto una sicurezza che molti davano per smarrita. Impeccabile la gestione disciplinare di una partita delicata.

PEGGIORI:
Vieri piccolo passo indietro rispetto ai recenti progressi. Parte bene con la

prima conclusione della partita, ma poi va progressivamente estraneandosi dal gioco della squadra.

Seedorf fatica più del solito a centrocampo, mancando completamente in fase di conclusione. È stanco e si vede. Ancelotti corre ai ripari a metà ripresa inserendo Ambrosini.

Crespo la vede poco e quando la vede, sbaglia troppo. Tomasson, che lo sostituisce nel finale, mette in mostra più lucidità.



Un contrasto tra Veron (Inter) e Pancaro (Milan) nel derby di ieri sera al Meazza terminato senza gol

no un po' troppi per questo tipo di partita. Anche la ripresa inizia all'insegna del grande equilibrio, ma le occasioni migliori capitano al Milan, tutte e due con Sheva che nella prima non arriva per un soffio al filo della linea di porta dopo un tiro di Pancaro e nella seconda viene anticipato per un soffio da un ottimo Fontana. L'Inter risponde con delle belle sgroppate di Adria-

no, sempre pronto a partire quando ci sono spazi liberi e per questo inseguito spesso dall'intera difesa rossonera. La palla buona per i nerazzurri arriva al 21' con Adriano che in zucca su punizione di Veron, ma Dida si salva in angolo. Al 24' Ancelotti toglie Seedorf e butta nel tiro di Pancaro e nella seconda viene anticipato per un soffio da un ottimo Fontana. L'Inter risponde con delle belle sgroppate di Adria-

no, sempre pronto a partire quando ci sono spazi liberi e per questo inseguito spesso dall'intera difesa rossonera. La palla buona per i nerazzurri arriva al 21' con Adriano che in zucca su punizione di Veron, ma Dida si salva in angolo. Al 24' Ancelotti toglie Seedorf e butta nel tiro di Pancaro e nella seconda viene anticipato per un soffio da un ottimo Fontana. L'Inter risponde con delle belle sgroppate di Adria-

no, sempre pronto a partire quando ci sono spazi liberi e per questo inseguito spesso dall'intera difesa rossonera. La palla buona per i nerazzurri arriva al 21' con Adriano che in zucca su punizione di Veron, ma Dida si salva in angolo. Al 24' Ancelotti toglie Seedorf e butta nel tiro di Pancaro e nella seconda viene anticipato per un soffio da un ottimo Fontana. L'Inter risponde con delle belle sgroppate di Adria-

Parma-Lazio

Baldini respira Caso, aria di crisi

Vanni Zagnoli

PARMA Bei tempi, quando Parma-Lazio era il derby del latte, quando Tanzi e Cragnotti si scambiavano campioni magari gonfiando i prezzi delle compravendite. Il crack parallelo è di appena un anno fa, il risultato che è che Parma e Lazio non si battono più per lo scudetto e per la Champions League, al momento neppure per la zona Uefa. La salvezza, però, non può bastare a nessuna. Ieri è arrivata la prima vittoria in campionato per il Parma. Tardiva perché sono già passate ben sette giornate. Resta il peggior avvio dei gialloblù in serie A, eppure Silvio Baldini (che ha signorilmente dedicato il successo al suo predecessore Prandelli) respira. Non ha mai allenato una squadra di grande tradizione e di certo la pressione gliel'ha messa la società, dichiarando il quinto posto come obiettivo minimo, a inizio stagione. «Ci siamo vergognati della prestazione di Brescia - dice il tecnico del Parma -, abbiamo capito che senza orgoglio si va dritti in B. In settimana bisogna parlare di meno e lavorare di più». Baldini rimette dentro i titolari, dopo la sconfitta per 2-0 a Bilbao. Spazio dunque anche al brasiliano Fabio Simeoli, che si sta adattando al nostro calcio. Mimmo Caso ha la colpa di escludere Di Canio, Oddo e Negro, tre elementi che potevano essere determinanti. Al 16' il Parma ha già sbloccato il match. Batte Morfeo, Marchionni colpisce in acrobazia, in semirovesciata al volo di destro: splendido. «Ci ho provato - rivela -, vedremo in futuro se è stato un caso». Al 26' il raddoppio: Gilardino lancia Bresciano sul filo del fuorigioco, che tocca sull'uscita di Sereni. Al 37' cross dalla sinistra di Zauri per Rocchi che infila il 2-1. La Lazio reagisce con un pizzico di fatica, il Parma progressivamente comincia a controllare, distillando al meglio le proprie energie per un tour de force di gare appena cominciato. Nella ripresa, al 18', arriva un'altra perla. Contropiede del Parma, condotto da Morfeo, sulla trequarti, assist a smarcare sulla sinistra Gilardino, controllo, occhiata al portiere e conclusione di sinistro dove Sereni non può arrivare. Alla mezz'ora il Parma manca l'occasione per il poker, con Sereni che para il rigore di Morfeo, concesso per un contatto in area di Oscar Lopez ai danni di Bresciano. La Lazio ha finito la partita in 10 perché Zauri si è infortunato dopo che Caso aveva esaurito i cambi. «Abbiamo appiccato malissimo la partita - commenta il tecnico biancoceleste -, a questo punto esigo spiegazioni dalla squadra». Le prime giornate di campionato avevano illuso i tifosi, l'unico punto conquistato nelle ultime quattro giornate è avvilente.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

C'era una volta il «Baracchi»



balbettante Inter», «Moro e... Savoldi evitano il tracollo dei nerazzurri». E qui ci rifacciamo a Kim. «Suarez ha ragione», «La faccenda di quella volta che Luisito Suarez dando i ciocchi come un campanone aveva detto che il Cagliari senza Riva è più pericoloso del Cagliari con Riva, se uno ci ripensa non è mica tanto balorda. Guardate quello che è successo ieri: se a Savoldi fosse venuto il cimurro e non avesse potuto giocare, il Bologna sarebbe stato di gran lunga più pericoloso e il risultato un altro; l'Inter sarebbe in piena crisi e Suarez andrebbe alle scuole serali a cercare di prendersi il diploma di ragioniere perché Fraizzoli lo avrebbe licenziato». «Suarez ha torto», «Quello che non si capisce è perché il Luisito Suarez, avendo elaborato in lunghe notti di meditazione la teoria della debolezza che è forza e che è il monco a dover dedicarsi al pugilato, poi vollesse il Bertuzzo facendo lui e facendo fare a Fraizzoli una di quelle figure che neanche Savoldi le fa quando tira i rigori decisivi. Perché rafforzare col nuovo acquisto una squadra che essendo già debolissima è pericolosa quasi quanto la Roma che ormai è nel fondo dell'abisso essendo riuscita a prenderla anche dal Milan?». L'acquisto poi non andrà in porto, Bertuzzo rimarrà al Bologna dove realizzerà 11 reti in 33 partite.

ROMA	1
PALERMO	1
ROMA:	Zotti, Sartor, Mexes, Ferrari, Cufre, Perrotta (39' pt Mido), De Rossi, Dacourt, Mancini (38' st Corvia), Totti, Montella (35' st Aquilani).
PALERMO:	Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Gonzales (15' st Raimondj), Barone, Corini, Mutarelli, Brienza (26' st Farias), Toni.
ARBITRO:	Trefoloni
RETI:	nel pt, 32' Grosso; nel st, 11' Totti (rigore)
NOTE:	angoli: 7-6 per la Roma. Recupero: 2 e 4. Ammoniti: Mutarelli, Zaccardo e Barzagli per gioco scorretto, Mancini per simulazione. Spettatori: 55.000.

SAMPDORIA	0
BRESCIA	1
SAMPDORIA:	Antonoli, Sacchetti, Pavan, Falcone, Pisano (25' st Kutuzov), Diana, Volpi, Palombo, Doni (38' st Rossini), Flachi, Bazzani
BRESCIA:	Castellazzi, Martinez, Di Biagio (22' st Zoboli), Mareco, Dall'Amato, Guana, Milanetto (31' st Del Nero), Domizzi, Stankevicus, Mannini, Sculli.
ARBITRO:	Saccani
RETI:	10' st Di Biagio su rigore.
NOTE:	angoli: 9-3. Recupero: 3 e 5. Espulso: al 46' st Zoboli per doppia ammonizione. Ammoniti: Flachi, Doni, Mannini, Diana, Mareco, Kutuzov, Bazzani e Stankevicus.

UDINESE	2
FIorentina	2
UDINESE:	De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Jankulovski, Pinzi (21' st Pazienza), Mauri (29' st Pizzaro), Muntari, Pieri, Fava, Di Michele
FIorentina:	Lupatelli, Ujfalusi, Viali, Dainelli, Chiellini, Ariatti, Obodo, Maresca (38' st Fontana), Jorgensen, Nakata (17' st Portillo) Miccoli (38' st Fantini)
ARBITRO:	Racalbuto
RETI:	nel pt 15' Miccoli, 17' Mauri; nel st 6' Sensini, 21' Miccoli.
NOTE:	recupero: 3 e 4. Angoli: 4 a 3 per l'Udinese. Ammoniti: Muntari, Mauri e Pinzi per gioco falloso.

MILAN	0
INTER	0
MILAN:	Dida, Cafu, Nesta, Maldini, Pancaro, Gattuso, Pirlou, Seedorf (25' st Ambrosini), Kakà, Shevchenko, Crespo (29' st Tomasson) (17' Abbiati, 5' Costacurta, 4' Kaladze, 27' Serginho, 10' Rui Costa)
INTER:	Fontana; Zanetti, Córdoba, Materazzi, Favalli; Veron, Cambiasso, Stankovic; Emre (31' st Van der Meyde); Vieri (33' st Martins), Adriano (1' Toldo, 13' Zè Maria, 6' C. Zanetti, 8' Davids, 9' Cruz)
ARBITRO:	Rosetti
NOTE:	ammoniti Córdoba, Materazzi, Favalli, Cambiasso e Ambrosini